

ze alla Corte; ma, o riescono senza effetto, e sono deluse dalle male arti de' Ministri compartecipi dell'ingiusto vantaggio de' Visirî avari, o durano molta fatica, ed hanno bisogno di lungo tempo gli Accusatori prima di poter comparire alla presenza del Re.

Giova molto a'Sudditi, che i Grandi non possano opporsi pubblicamente a quelli, che tentano di porgere le loro suppliche al Re. Nulladimeno quando un Governatore di Provincia può aver cognizione, che dalla Gente della sua dipendenza si vuole spedire qualcheduno alla Corte, per esporre i motivi delle sue querele, procura per ogni via di ritrarlo dal pensiero di quel viaggio. Ma se non gli riesce di ciò ottenere, opera talmente per la interposizione degli Amici, che ha in Corte, e con promesse di correggere le direzioni passate, che la Persona spedita se ne ritorna senza averne meno veduto il Sovrano. Se riesce inutile il tentativo per isvolgere quello, che ostinatamente volesse inchinare il Re, e rappresentargli le ragioni, che ha di dolersi, si scrive dagli Amici al Governatore, avvisandolo, che in avvenire si disponga a trattare con più dolcezza il Popolo mal contento. Tale avviso basta a far cessare le lamentazioni d'una intera disgustata Provincia. Più difficile riesce l'impetrare giustizia contro i Visirî, mentre il Re, nel proteggere que' Ministri dalle accuse, crede sempre di sostenere il vantaggio delle sue Rendite. Dice il Signor *Cardin*, che in ogni tempo si potrebbero annoverare sette, e forse anche otto mila persone trasportatesi dalle loro Provincie alla Corte